

Un confronto difficile

LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE SULL'INTRIGATA VICENDA

Prefabbricati pesanti: "Scusate il ritardo,"

L'amministrazione comunale ha fissato la misura della revisione prezzi. Intimata a Feal e Volani la riapertura dei cantieri. Una storia di errori ed omissioni. I comunisti chiedono le dimissioni della giunta. Approvato dalle forze della maggioranza un ordine del giorno

La vicenda politico-amministrativa sta attraversando una fase assai delicata dalla quale occorre uscire al più presto se non si vuole compromettere seriamente il processo di ricostruzione che, salvo rare eccezioni, accusa il generale dei ritardi ingiustificati.

«L'attuale» degli 85 miliardi in bello per i prefabbricati pesanti, su cui si è discusso nella seduta dell'altro ieri del consiglio comunale e di cui vi riferiamo ampiamente da queste stesse colonne, ha per molti aspetti un clamoroso.

Non solo per il braccio di ferro ormai instauratosi tra l'amministrazione e le ditte appaltatrici dei lavori - braccio di ferro destinato ad avere tempi lunghi come quelli, tanto per intenderci, che negli anni scorsi hanno caratterizzato il contenzioso tra il comune e la Sidgas per la vicenda del marciopiede - ma anche per il clamore che si è suscitato tra il comune e la Cacchini per la realizzazione dello stabilimento di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani - ma anche e soprattutto per i risvolti di natura politica che stanno venendo fuori e che hanno portato ad un'ennesima, pericolosa contrapposizione tra le forze della maggioranza e l'opposizione.

Senza dire - e questo è quello che più preoccupa - delle divergenze venute fuori anche in questa occasione all'interno della stessa maggioranza tra le cui fila si registrano, sempre più, segni di stanchezza che non lasciano sperare niente di buono per il futuro ai fini della prosecuzione del discorso dell'intesa a suo tempo iniziato.

Una vicenda politica, dunque, piena di incertezze e, d'altra parte, nessuna sostanziale chiarificazione hanno portato i risultati dei due recenti congressi provinciali del partito comunista e del partito socialista.

I comunisti, anche qui da noi sostenitori della alternativa democratica, al di là dell'«elencazione delle cose non fatte e di quelle da farsi non sono andati; i socialisti, invece, sono passati dalla linea della «bilanciata convergenza parallela» di qualche anno fa a quella, più comoda e più redditizia, della «governabilità» ad ogni costo, sia pur con partners politici diversi, a seconda delle situazioni locali.

Si va, dunque, avanti in un clima di tensione che non facilita il confronto tra i vari schieramenti sui problemi reali, sulle esigenze della gente, quelle più semplici e per questo bisognose di risposte.

Si rischia, così, di andare, nei prossimi mesi, alla verifica di quanto si è finora seminato su posizioni ultra-

CARLO SILVESTRI

Continua a pag. 4

Giovedì sera, dopo una seduta conclusasi a tarda notte, il consiglio comunale di Avellino ha finalmente determinato la misura della revisione prezzi relativa alla cessione alle ditte Feal e Volani per la realizzazione di mille alloggi in prefabbricati pesanti.

basandosi su due ordinanze di Zamberletti, il consiglio comunale ha fissato una revisione nella misura del 35 per cento in più rispetto al prezzo del 1° gennaio 1980 del provvedimento regionale alle opere pubbliche. Tale revisione prezzi si intende riferito al 1° marzo 1981. Il consiglio comunale ha anche affidato Feal e Volani a riaprire immediatamente i cantieri, chiusi, con atto unilaterale, dal nove febbraio di quest'anno. Il provvedimento è passato con il voto contrario del gruppo comunista, l'astensione del mis sino Fioretti, il voto favorevole di democristiani, socialisti, socialdemocratici e liberali.

Prima di giungere a queste conclusioni c'è stata una lunga discussione, introdotta dalla relazione dell'assessore ai lavori pubblici, il democristiano Iannuzzi. In pratica è stata fatta tutta la storia della vicenda, a partire dalla stipula del contratto di concessione con Feal e Volani. Tale contratto, oggi con testato un po' da tutti i gruppi, fu approvato però - come ricordarlo - in consiglio comunale con la sola astensione di comunisti e liberali. Gli altri nel contratto furono inseriti alcuni punti giuridici da più parti onerosi per l'amministrazione comunale. Ad esempio sono previsti prezzi aggiuntivi per le



fondazioni, qualora la struttura del terreno presenti particolari problemi, come poi si è verificato in sette cantieri su dieci.

Ma le critiche maggiori sono andate al modo con cui successivamente il contratto è stato gestito. L'amministrazione comunale non si è mai preoccupata di approvare il listino prezzi presentato dalle ditte; nel marzo '82 l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale ha concordato con le ditte una revisione prezzi del 94,85 per cento, che non è mai stata sottoposta all'approvazione del consiglio comunale; la commissione lavori pubblici ha chiesto, nel dicembre '82, al sindaco di conoscere il listino prezzi presentato dalle ditte, senza avere risposta; Feal e Volani hanno più volte scritto

al sindaco minacciando la chiusura dei cantieri, ma il primo cittadino non ha mai informato della questione il consiglio comunale che forse avrebbe potuto collaborare nella ricerca di una soluzione che impedisse la chiusura dei cantieri stessi. Sono questi solo alcuni degli errori, delle omissioni, dei ritardi imputati al sindaco, alla giunta e, per alcuni aspetti, allo stesso consiglio comunale. Quasi tutti i gruppi politici, però, pur riconoscendo questi errori hanno cercato una soluzione che consentisse la ripresa dei lavori e scongiurasse ulteriori ritardi nel programma di reinserimento. I comunisti, invece, hanno battuto l'accento sul modo politico della vicenda, ritenendo che la giunta, e segnatamente il sindaco

do dovessero preliminarmente rassegnare le proprie dimissioni, considerata l'incapacità dimostrata nella gestione dell'intera questione. Non essendoci stato tale atto preliminare, il gruppo comunista ha votato contro il documento proposto dalla maggioranza. C'è ora da augurarsi che Feal e Volani non si intestardiscano nella loro azione e riaprano i cantieri, anche se è facile prevedere fin d'ora che comunque la questione della revisione dei prezzi ritornerà alla ribalta fra qualche mese. Una considerazione va comunque fatta: Feal e Volani certamente non sono venute in Irpinia con spirito missionario, ma guidate unicamente dalla legge del profitto. Pur avendo avuto dall'aprile '82 un'anticipazio-

ne di 40 miliardi (pari alla metà del costo complessivo dell'opera) e pur non avendo in alcuni cantieri iniziato neppure le fondazioni, le due ditte hanno, infatti, chiesto subito la revisione prezzi, ti dando forse in una certa preparazione dell'amministrazione comunale. Speriamo che l'amministrazione comunale abbia avuto una scossa e sappia ora gestire con

fermezza il contratto. Pure non dobbiamo nascondere che solo in due cantieri su dieci i lavori sono a buon punto e che, se non si procede sollecitamente, difficilmente potrà essere mantenuto l'obiettivo di assicurare una casa a tutti i terremotati per il prossimo inverno.

NUNZIO CIGNARELLA

CHIUSI I CANTIERI

La protesta dei lavoratori

Sul problema dei cantieri sospesi, ha assunto una posizione molto critica la FLC (Federazione Lavoratori delle Costruzioni). E' la solita storia - sostiene il sindacato - a pagare sono sempre i più deboli, i lavoratori da un lato, i quali non percepiscono salario da un mese; e i terremotati, che vedono allungare i tempi per il reinserimento nei prefabbricati pesanti. I lavoratori, intanto, sono decisi a scendere in piazza, se la riapertura dei cantieri non dovesse essere contestuale all'erogazione del salario arretrato. Risolvere il problema, quindi, di per la FLC, significa non solo eliminare il contenzioso tra Comune e imprese, ma ottenere anche la retribuzione delle giornate di sospensione effettuate. Sembra però, che le imprese titolari della concessione, FEAL e VOLANI abbiano già dato dei segnali di indifferenza verso questo tipo di problemi. Esse sostengono, infatti, che non sono tenute ad entrare nel rapporto tra i lavoratori e le imprese alle quali hanno appaltato i lavori. Il sindacato, quindi, espone una valutazione politica che lo porta a definire il ruolo che la FEAL e la VOLANI stanno svolgendo, «un ruolo di finanziarie», ha esposto il tentativo di coinvolgere l'«ente concedente». Almeno, formalmente, la disponibilità dichiarata dall'Amministrazione Comunale, c'è. Si dovrà riscontrare poi nei fatti, fino a che punto l'assessore Iannuzzi, riuscirà a stringere le imprese intorno a questa e ad altre rivendicazioni dei lavoratori, tutti i contratti di formazione-lavoro, l'osservanza del C.C.N.L., l'applicazione della legge antimafia, e la contrattazione dei livelli occupazionali.

CONCLUSI I CONGRESSI PROVINCIALI DEI MASSIMI PARTITI DELLA SINISTRA

PCI: qualche "strappo", in più PSI: non muta la linea politica

Elto il nuovo comitato federale: fuori F. Biondi e S. Vetranò

Il congresso provinciale del PCI - tenutosi a Torrete di Mercogliano nei giorni 18, 19 e 20 febbraio - ha dovuto affrontare il difficile compito di dare ai comunisti irpini una linea politica con cui rapportarsi ai problemi della ricostruzione e dello sviluppo.

Un primo giudizio sui risultati cui il dibattito congressuale - aperto da una relazione di Ermanno Simoneo, rieletto, al termine dei lavori, alla carica di segretario provinciale - non può che essere a chiaroscuolo. Apprezzabile appare senz'altro il fatto che i comunisti ir-

pini si siano resi conto delle inadeguatezze e dei limiti della politica perseguita nel biennio trascorso dal sisma. Ma da questo non si può concludere che dalla relazione e dal dibattito sia venuta fuori con chiarezza di obiettivi e «nettezza di contorni, una linea politica credibile. La tentazione di indulgere al facile rivendicazionismo, di elencare tutti i problemi esistenti nel nostro tessuto sociale per chiedere che sia non risolti tutti e subito, non è stata superata al punto da saper selezionare gli obiettivi ed elaborare un progetto organico per l'Irpinia degli anni '80.

Anche il tema dei rapporti con la DC e gli altri partiti democratici è stato affrontato più tenendo conto delle indicazioni politiche nazionali che non delle peculiarità delle nostre situazioni. Ecco quindi la riproposizione della contrapposizione, quasi muro contro muro, con la DC; la richiesta, venuta di rimbrotti, a socialisti e socialdemocratici di liberarsi da una pretesa subalterna alla stessa democrazia cristiana per allearsi stabilimen-

GIULIANO MINICHELLO

Continua a pag. 4

Tuttavia verrà chiesta la verifica degli accordi siglati nel 1980

Il sedicesimo congresso del partito socialista irpino si è concluso con l'elezione dei componenti del direttivo provinciale, del quale fanno parte: Mainolfi, Orsino, Iannuzzi, Ferrara, Vitale, Spina, Ciccoira, Buonomo, Marano, Preziosi, D'Agostino, Carpentieri, Ferri, Gimigliano Telone, Verde, Napolitano, Papa, Romano, Lepore, Nappa, Villanova, De Buono, Galta, Taddeo, Farina, Giannelli, Battista, Gelomini per la maggioranza e Giusto, De Chiara, Corona, Giannattasio, Filippone, Fergione e Basile per la minoranza. A dire il vero anche il gruppo di mi-

noranza si richiama alle posizioni espresse a livello nazionale dall'on. Craxi, anche se in effetti assume una posizione di critica nei confronti della segreteria provinciale del partito, di osservanza craxiana. Non è passata (lo correva l'«unanimità») la proposta di fare eleggere il segretario provinciale direttamente dal congresso. Ma è comunque passata, a maggioranza, la proposta di Gaetano Orsino, con la quale il congresso ha indicato ai componenti del direttivo provinciale la volontà di confermare nella carica di segretario provinciale, Luigi Mainolfi.

Nessuna novità di rilievo, dunque, è emersa dal congresso per quello che riguarda l'assetto interno del partito. Da un lato una maggioranza molto salda che conferma fiducia al segretario uscente, dall'altra una minoranza combattiva, ma che rappresenta meno del 20 per cento del partito in provincia di Avellino.

Anche per quello che riguarda la linea politica del partito socialista in Irpinia i punti di riferimento sono ancora quelli della governabilità e dell'accordo dell'au-

Continua a pag. 4

E' QUANTO E' EMERSO DAL CONVEGNO DI SABATO SCORSO

Decentramento: ancora all'anno zero

Numerose le « incrostazioni » del nostro apparato amministrativo che tarda a decollare in maniera efficiente. Le relazioni dei professori Abbamonte, Cassese e Socca. Lo « scetticismo » di Massimo Saverio Giannini. Gabriele Pescatore in veste di moderatore. Il convegno è stato organizzato dall'amministrazione Provinciale

Erano presenti parlamentari, magistrati, avvocati, amministratori di enti locali, funzionari, semplici, studenti all'importante convegno sul decentramento amministrativo, organizzato dal Centro italiano di studi amministrativi e dall'amministrazione provinciale. L'ampia sala Dorso della Biblioteca è apparsa angusta, visto il folto pubblico presente, richiamato da relazioni che possono essere ritenute tra i maggiori esperti del diritto amministrativo del nostro Paese. E l'incontro non ha deluso le attese. Nelle relazioni e negli interventi sono stati affrontati i problemi più pressanti di questi « tempi rovinosi », così l'ha definita il Prof. Sabino Cassese, che è la burocrazia; sono venute fuori le incrostazioni del nostro apparato amministrativo, e sovrapposizioni di organi, inutilità di taluni enti, le cause che hanno contribuito all'impaludamento dell'attività delle regioni ordinarie.

Il legislatore - afirmando una serie di disposizioni - è ritornato con frequenza sugli stessi concetti, ma, a differenza del pittore francese Chizone che dipingeva sempre la stessa montagna alla ricerca della perfezione, egli non ha saputo fare altro che « replicare le cose ».

Così ha affermato il Prof. Cassese a proposito dell'amministrazione statale

decentrata. La necessità di realizzare una struttura tri Stato e su livelli locali è stata posta in rilievo dal Prof. Santaniello, il quale ha identificato nella figura del Commissario di Governo, adeguatamente potenziato, uno dei livelli intermedi atti ad eliminare la irruzione esistente.

Perché le autonomie locali funzionano male? Una delle cause - lo ha rilevato il Prof. Abbamonte dell'Università di Napoli - va identificata nella mancanza di mezzi finanziari. Abbamonte ha sostenuto, poi, che le strutture locali debbono essere, come attualmente sono, estremamente piccole se vogliamo davvero restare imparziali. Notevole interesse ha suscitato la preoccupazione manifestata dallo stesso Abbamonte sulla espansione che sta avendo, non soltanto nel nostro Paese, il terziario avanzato, vale a dire l'informatica, la telematica, ecc. Se le nostre comunità non vogliono essere sommerse dalle tecnologie - ha ammonito Abbamonte - debbono sapere dare istituzioni politiche adeguate.

Ci sono dei rimedi immediati per eliminare, almeno in parte, le attuali atrocità dell'apparato burocratico? Secondo il Prof. Socca, bisogna realizzare con urgenza due riforme: la prima relativa alla Presidenza

del Consiglio dei Ministri; la seconda atta a favorire l'incorporamento dei Comuni.

Per il Prof. Giannini - che con la sua relazione ha rappresentato il « clou » del convegno - il decentramento amministrativo nel nostro Paese finora non è stato realizzato se non in minima parte, perché non bisogna confondere il concetto di decentramento - egli ha detto con quello di decentramento. L'illustre Maestro ha sostenuto che bisogna sfatare il mito secondo cui non è possibile riformare la periferia dell'apparato amministrativo dello Stato se prima non si riforma il centro. A suo parere, tra le cose urgenti da fare c'è la riforma della legge comunale e provinciale; la ristrutturazione del potere centrale; la cernita tra organi che hanno bisogno di avere dei « terminali » in periferia e organi che tale necessità assolutamente non hanno. Anche Giannini ha con venuto sulla indispensabilità di creare una rete di poteri intorno al Commissario di Governo, la cui funzione deve essere quella di snodo tra apparato centrale e regionale e non semplicemente essere una funzione di controllo, come attualmente avviene.

Un'ultima annotazione: il qualificato convegno è stato, magistralmente presieduto dal Prof. Gabriele Pescatore, presidente del Consiglio di

Stato, Irpino (come Irpino sono i professori Cassese, Santaniello e Socca), il quale non si è limitato a concedere la parola a questo o a

quel relatore, ma con argute chiose o con sagaci ironizzazioni ha saputo interfare i singoli argomenti.

ANTONIO CARRINO

A PROPOSITO DEL RIPARTO DEI FONDI

Chiesta dai sindaci una perequazione per il 1984

Col voto contrario dei sindaci di Storno e di Mancalati e con l'astensione del sindaco di Torella dei Lombardi, l'assemblea Generale dei Sindaci della Provincia della Conferenza-Stato Poteri Locali, a proposito del riparto dei fondi del 219 per l'anno 1983 deliberato dalla giunta regionale con provvedimento n. 673 del 25 gennaio scorso, ha approvato un ordine del giorno con il quale vengono avanzate alla Regione ed al Cipe le seguenti richieste:

a) assicurare un maggiore finanziamento anche a quegli altri comuni della provincia di Avellino che hanno un danno uguale o maggiore di quello dei 20 comuni presi in considerazione della giunta regionale; b) soddisfare il fabbisogno per le riat-

zioni ex ordinanza 80 per i comuni gravemente danneggiati della provincia di Avellino; c) assicurare, comunque, a tutti i comuni gravemente danneggiati un finanziamento almeno pari a quello per il 1982; d) prelevare a tal fine le maggiori somme occorrenti dal fondo destinato alla regione ed agli altri enti territoriali.

L'assemblea ha poi chiesto che il riparto dei fondi per il 1984 sia finalizzato esclusivamente alla perequazione sulla base dell'accertamento reale dei danni da effettuarsi entro il 30 giugno di quest'anno mediante procedure che prevedano la partecipazione concreta e preventiva di una rappresentanza delle amministrazioni interessate.

IL VOLONTARIATO IN CITTA'

Compie due anni la Misericordia di Avellino

Il 14 Aprile 1981 fu la Misericordia di Avellino che creò il suo 240° anniversario per servizio gratuito o trasporto ambulanza per correnti oltre 200000 abitanti. La sezione divenne disposta di 4 ambulanzine (una quinta è in arrivo) in questi giorni ricorre la data di nascita del territorio nazionale della Misericordia (dislocata in tutto il paese) preparandosi del « Comitato » di via S. Maria, i « fratelli », funzionano - per il cuore che ne hanno fatto il soggetto - due ambulatori di medicina preventiva, con palcoscenico e ginecologico, con campo ginecologico ed oculistico viene curato anche il trasporto di handicappati per mesi di un furgone.

Partita dalla buona volontà di pochi, la sezione avvincente sta prendendo sempre più piede nella nostra città: vi sono iscritti 235 soci ordinari che effettuano servizio attivo e 258 soci sostenitori. Affiliati alle Misericordie d'Italia vi sono anche i gruppi donatori di sangue « Fratres » (ad Avellino vi sono 70 iscritti che nel 82 hanno effettuato 32 donazioni) ed i Gruppi O.S.E. (Organizzazione Servizio Emergenza) che prestano soccorso in caso di calamità naturali (ad Avellino 54 iscritti).

Inoltre, non disponendo di una sede propria, si « appoggia » alla Misericordia di Avellino l'ITALO (Associazione Italiana Donatori Organi), che ad Avellino raccoglie 180 iscritti (dei quali ben 130 soci della Misericordia).

Per concludere bisogna precisare nuovamente che i volontari della Misericordia svolgono la loro opera gratuitamente; non esiste alcun sovvenzionamento statale o regionale per la Misericordia, che si regge su una minima autosostanzione mensile dei soci e sulle offerte dei cittadini che usufruiscono del servizio. Anche la popolazione avvincente sta iniziando a conoscere servizi resi dalla Confraternita nella nostra città e in provincia, e non mancano - a tal proposito - tangibili manifestazioni di approvazione e simpatia nei riguardi della Misericordia.

ALDO BALESTRA

LA LEGGE REGIONALE N. 42

Una tappa storica per l'agricoltura

Organizzato dall'amministrazione provinciale è in programma questa mattina, con inizio alle ore 9, il 1° convegno provinciale sull'attuazione del programma agricolo regionale.

Si tratta di un appuntamento di rilievo data l'importanza dell'argomento. Un appuntamento di rilievo soprattutto per l'ente provinciale che è stato delegato a gestire un settore delicato come quello dell'agricoltura.

CERIMONIA IN TRIBUNALE

Torcente cerimonia al Palazzo di giustizia di Avellino per il saluto di commiato al Presidente della Corte d'Assise Dr. Antonio Vetrano, che lascia la magistratura per raggiunti limiti di età.

A manifestare al Dr. Vetrano la stima di tutti i Colleghi è stato il Presidente del Tribunale, Dott. Marotta.

Intanto, è giunta comunicazione dal Consiglio superiore della magistratura che il Dr. Vincenzo Balletti è stato nominato Presidente di Sezione del Tribunale di Avellino.

Ai due Magistrati giungano gli auguri della redazione de «L'irpina» al Dr. Vetrano affinché possa godersi serenamente dall'affetto dei suoi cari il meritato riposo; al Dr. Balletti, affinché il nuovo lavoro che lo attende possa essere ricco di soddisfazioni.

GIOVANNI FRISETTI

ENZO SILVESTRI

A SETTEMBRE UN CONVEGNO INTERNAZIONALE AD AVELLINO

Dal nocciolo una spinta all'economia irpina

La nostra provincia produce da sola più del terzo dell'intero raccolto nazionale. La concorrenza della Turchia. Dalla produzione alla commercializzazione. Le proposte

A settembre ad Avellino si svolgerà un convegno internazionale sul nocciolo. In questi giorni ne ha dato l'annuncio il presidente del Comitato organizzatore, il Dr. Ciro Tarantino, Capo dell'Ispezzato provinciale dell'agricoltura. Non deve meravigliare il notevole interesse con cui viene progredito questo incontro che richiama nella nostra città studiosi, operatori economici, tecnici provenienti da tutti i Paesi del mondo in cui questa cultura attecchisce. Pro-

prio il respiro internazionale, dato al convegno, richiede tempi organizzativi abbastanza lunghi.

Perché quale sede di questa assise è stata scelta la città di Avellino?

L'Irpinia vanta un primato nella coltivazione del nocciolo; da sola produce più del terzo dell'intero raccolto nazionale. Infatti, mentre in tutt'Italia si producono in media ogni anno all'incirca un milione di quintali di nocciolo, la nostra provincia ne ottiene più di 300.000 quintali. Addirittura due anni fa

La poesia di Lucia Spiniello

A cura dell'assessore alla cultura del comune di Latina, questo pomeriggio è in programma la presentazione dell'opera in poesia e prosa «Cio che è essenziale non è visibile all'occhio», di Lucia Spiniello, un'irpina originaria di Capriglia Irpina, che da anni vive nella città laziale.

«Lucia Spiniello - scrive Giuseppe Pisano del «Mattino» di Napoli nella prefazione del libro - ha scelto la strada più difficile per

fece registrare un raccolto record: oltre 400 mila quintali. L'apporto di questa coltura al bilancio agricolo complessivo è quindi notevole; in termini di produzione lorda vendibile può essere stimato in 40 miliardi di lire. Mentre in Italia a far concorrenza al prodotto irpino ci sono soprattutto la limitrofa provincia di Napoli e quella di Viterbo, sui mercati internazionali è la Turchia il Paese da temere.

Negli ultimi anni, la coltura ha avuto un'espansione rilevante; migliaia di ettari sono stati investiti a nocciolo talvolta attraverso una vera e propria riconversione culturale, talvolta trasformando noccioli premissi in noccioli specializzati.

I tempi recentissimi, il nocciolo è balzato agli onori della cronaca per il crollo dei prezzi fatto registrare sulle piazze produttive. I coltivatori si sono trovati in grossa difficoltà, non avendo peraltro idonee strutture per immagazzinare il prodotto e smerciarlo in epoca successiva. Ecco affiorare, dunque, in tutta la sua attualità il problema della commercializzazione di questo prodotto, problema connesso alla creazione di un mercato

chi fa poesia. Ha voluto essere sincera fino in fondo, sfidando le mode e cercando d'esser solo e sempre se stessa».

A presentare il volume, che ha ricevuto finora un notevole successo di critica (tra gli altri, lo ricordiamo, se ne è occupato Carlo Bo), sarà Luciano Luise, critico letterario e giornalista della Rai. La manifestazione avrà inizio alle ore 17 nei locali dell'Hotel Europa di Latina.

inquinato, dotato di idonee strutture di stoccaggio.

Questo problema, però, non ha soltanto prodotti di smercio.

Questioni tuttora aperte investono le tecniche culturali, in continua evoluzione; il miglioramento genetico; la lotta ai parassiti; la meccanizzazione anche nella fase di raccolta del prodotto.

Tutti questi temi saranno affrontati durante il simposio internazionale alla cui preparazione sta lavorando un Comitato scientifico composto da docenti dei maggiori istituti universitari di coltivazioni arboree; basti ricordare i professori Romagnolo, Carone, Alberghina, Manzo, Pagnetta, Tombesi e Zucconi.

L'attualità del convegno è sottolineata anche da un'altra circostanza: l'Irpinia si arricchirà tra breve di alcuni opifici industriali per la trasformazione delle principali produzioni agricole provinciali.

Queste industrie sorgeranno nell'area del cratere; il simposio potrà dare concrete indicazioni sulle caratteristiche che debbono presentare le varietà coltivate per essere richieste dalle industrie, da quelle dolciarie, strie utilizzatrici e, segnata-

A. C.

PENSIONI

A che punto è la riforma

A cura della Spi-Cgil di Avellino si svolgerà dopodomani, nei locali della Camera di Commercio, con inizio alle 16,30, un convegno sul tema «Riforma pensionistica e riforma previdenziale». Il programma dei lavori prevede un'introduzione di Giuseppe De Blasio, segretario nazionale Spi-Cgil e consigliere d'amministrazione dell'Inps, e gli interventi di Vincenzo Mancini, deputato Dc; Antonio Mola, senatore del Pci; Franco Innelli, senatore del Psdi; e Ferdinando Facchiano, della direzione nazionale del Psdi.

Presiederà Giovanni Belfiore, della Spi-Cgil di Avellino.

LA SITUAZIONE NELLA PARTE VECCHIA DELLA CITTA'

Passa attraverso i privati il recupero del centro storico

illustrato al Ministro per i Beni Culturali, on. Vernola, il progetto che prevede la sistemazione del comparto n. 35. Tortuoso l'iter dalle deleghe dei proprietari all'attuazione del piano di ricostruzione. Il ruolo della Soprintendenza dell'Ufficio di Piano. La destinazione di Corso Umberto I, della Tofara Via Del Gaio e S. Fran. Saverio

Quando lo teorizzò, nella riunione al Ministero dei Beni Culturali on. Vernola ha visionato una speciale mostra presentata dalla Soprintendenza ai Beni artistici, archeologici, artistici e storici (B.A.A.S.) di Salerno-Avellino e ha messo alla Soprintendenza on. De Luzzo, orlando il piano.

Il Ministro, che si avvaleva di una compagnia del sottosegretario alla giustizia on. Gargani, aveva presenziato al convegno di Avellino, presieduto da Loreto Proprietario dello Stato, non ancora irrisolto dei gravi danni che sono prodotti con i terremoti del '80 e dell'81.

Nella visita del Ministro al Comune di Avellino, la mostra dei grafici per la sistemazione del comparto n. 35 del centro storico erano presenti molte personalità: il prefetto Caruso, l'assessore municipale ai beni culturali Armida Tino, l'architetto Petriniani che dirige i lavori di assetto della Cattedrale e di redazione del nuovo piano regolatore generale. Di curiosi ve n'erano proprio pochi, ma sicuramente folto era il gruppo che ruota intorno alla Soprintendenza, formato da giovani architetti, archeologi ed similia, che ovviamente sono molto interessati all'accrescimento dei compiti della Soprintendenza in questo particolare momento della ricostruzione soprattutto dei centri storici.

Ovviamente a capo di questa schiera di studiosi alla prima sperimentazione, vi era il Soprintendente De Luzzo, che ha accompagnato il Ministro nel corso della visita, anche se per l'illustrazione delle opere e dei grafici ha passato la mano a giovani e grasse collaboratrici: alla mostra del Restaura il prof. De Martino, che opera fin dai primi giorni seguenti al terremoto; alla mostra delle previsioni di sistemazione del comparto 35 le dott. Maria Grazia Cataldi e Valeria Ricolo.

Che cosa è il comparto 35 e quale è lo stato attuale dell'iter ricostruttivo?

Premettiamo che molto opportunamente il Comune di Avellino promosse la inclusione del centro storico, questo limitato alla collina della Terra, nella zona A del terremoto, quella zona è la medesima in cui sono stati posti i centri abitati del cratere del terremoto: da S. Angelo dei Lombardi a Balvano, da Conza della Campania a Senerchia. In questa zona opera una particolare legislazione con contributi statali maggiori che nelle altre zone. In effetti, come nei grossi vulcani si aprono dei crateri laterali al cono principale, così la «Terra» di Avellino rappresenta nella mappa sismica, un cratere laterale. Non si tratta di una finzione giuridica soltanto, ma pare - la storia lo dice e gli studi geologici lo debbono meglio precisare - che si tratti di terra ballerina per la stratigrafia del sotto-



La Torre dell'Orologio è come un fungo che fuoriesce dal complesso delle case che danno su Piazza Amendola e su Corso Umberto

suolo, molto interessante.

Anche se la previsione di ricostruzione dell'ufficio di piano non ha esposto dalla mappa generale del piano di ricostruzione la previsione per il centro storico, questa vi entra come necessaria integrazione e così i comparti (chiamati come volete) del centro storico non hanno una numerazione diversa: così uno di questi della Terra ha il n. 35 ed il comparto più interessante in quanto prende uno spicchio della collina che ha come confini la piazza del Duomo, la Sala del Duomo, la Piazza Amendola, le Gradelle della Fontana, Via Seminario, Piazza del Duomo. E' lo spicchio più appariscente di questo centro storico, che include anche la Torre dell'Orologio, quella che cadendo ha inferto profonde ferite alle case circostanti e sottostanti.

Per questa zona l'arch. Cristiani e i suoi collaboratori dell'ufficio di piano prontamente investito della questione (anzi si era detto che l'ufficio avrebbe dovuto partire unicamente dal centro storico e solo in seguito fu dato l'incarico generalizzato per tutta la città di Avellino, vi furono all'epoca delle grosse polemiche tra l'ufficio di Piano e la Soprintendenza; oggi questa appronta i pro-



Via Seminario, la parte superiore del comparto 35, come appariva il giorno dopo il terremoto

getti esecutivi di un piano che fu giudicato negativamente. Perché? E' un mistero certamente, soprattutto se si pensa che gli uomini che dell'arte fanno la propria professione hanno caratteri integri e acervi da patteggiamenti. Oggi la Soprintendenza intende attuare il progetto della ricostruzione delle abitazioni del comparto, ricevendo le deleghe dagli interessati.

Le ditte catastali interes-

sate sono circa duecento (il perimetro è limitato) e finora la Soprintendenza ne ha ricevute soltanto 63. Ma come le ha ricevute? Le ha sollecitate? Perché?

Non tutti i proprietari possono delegare la Soprintendenza, a mente della legge 219, ma solo quelli per cui si tratta di prima casa; assolutamente esclusa dalle deleghe la proprietà immobiliare destinata ai negozi e ad altre attività terziarie.

Qui il Comune si appresterebbe a girare le deleghe alla Soprintendenza, ma vi sono diverse questioni in proposito, che sono state affrontate nella riunione che nella mattinata si è avuta in Prefettura. Si pensi, ad esempio, all'impossibilità del Comune di dare deleghe alla Soprintendenza in omaggio al principio che «delegatus non potest delegare». E poi nell'ambito del comparto 35 agisce anche il Provveditorato alle Opere pubbliche della Campania, che si è assunto l'incarico della ricostruzione della Torre dell'Orologio, la quale spunta proprio

dal gruppo di case che compone il comparto 35. Ed altre questioni riguardano la modificazione della struttura urbanistica del posto, prevista dall'ufficio di piano per l'installazione di un ascensore che avrebbe portato ad un belvedere proprio vicino alla Torre del Fanzago. Le progettazioni corrono su piani diversi, anche se nell'ambito della previsione dello strumento approntato dall'ufficio di piano e sono così diverse che nella mattinata sul posto, prima della visita del Ministro dei Beni Culturali, vi è stata anche quella del Provveditorato alle OO.PP. Martuscelli, che non ha inteso incontrarsi con il ministro.

Ma v'è di più: ci sono i privati, molti dei quali fanno una certa resistenza, innanzi tutto perché non intendono dare una delega a scatto, cioè prima che si proceda ad una previsione specificata delle sistemazioni urbanistiche dei singoli edifici e poi perché non conoscono fin da ora i costi della grossa operazione.

Questo forse si farà per-

FAUSTO GRIMALDI

A misura d'uomo

«Il recupero del centro storico in una città a misura d'uomo»: questo il tema di un convegno-dibattito in programma questo pomeriggio, con inizio alle ore 16,30, nel teatro annesso al Roseto, organizzato dal gruppo giovanile di «Proposta 80». Relatori saranno il prof. Marcello Petriniani, progettista del piano regolatore generale di Avellino; la prof.ssa Armida Tino, assessore ai Beni Culturali del comune capoluogo, e l'on. Lorenzo De Vito, consigliere regionale della democrazia cristiana. Concluderà l'on. Fiorentino Sullo.

Saranno, tra gli altri, presenti gli onorevoli Giuseppe Gargani e Nicola Mancino.

BENI CULTURALI

L'Alta Valle del Calore ieri e oggi

Il progetto degli itinerari turistici ripropone una rivalutazione socio-culturale della nostra storia. In cantiere interessanti iniziative. Una Casa della Cultura da istituire a Montella

La storia rivissuta nel presente, ma anche il tentativo concreto di un'azione recuperativa dove i margini per una rivalutazione socio-culturale non siano più tanto aleatori e fragili. Gli esempi di queste direttive non mancano: i musei territoriali di S. Francesco a Folloni di Montella e quello del Goletto a S. Angelo dei Lombardi; le testimonianze sparse d'una cultura, a torto considerata minore, che emana ancora segni tangibili di un'arte affermata, che ripudia, nel termine e nella sostanza, il concetto di epigono.

Il discorso investe tutta l'Alta valle del Calore, con la piana di Montella e la sua antichissima storia tracciata con mano puntigliosa dal professore Francesco Scandone, e nella sua «L'Alta Valle del Calore», e nelle numerose opere storiche dedicate alla cronologia e agli aspetti

civili appariscenti di tante contrade d'Irpinia. Così come ricca appare la bibliografia sui comuni limitrofi di Cassano, Nusco, Bagnoli, sui quei centri della Valle dell'Ofanto distesi tra le campagne sconfiniate e assolate e i fertili appezzamenti terziari bagnati dalle ondate balzanti del nobile fiume. Il progetto degli itinerari turistico-culturali, percorrendo le vie e i tratturi del passato, rivisita questi luoghi. Il riscoprire nell'aspetto tra l'ama e il pittore, lo rivive in un'atmosfera quasi reale, avvolti come sono dalle cime maestose del Terminio e del Cervialto, dalla corolla del Picentino, fino agli avamposti delle vette dei pianori di Verzeglia, al confine col comune di Serino.

E questo programma d'intervento che oggi s'evalva del placet governativo per quel che concerne l'impegno

PRESENTATO AD AVELLINO IL LIBRO

I Cento Natali di Moro

«Livello assoluto. Compreso silenzio del cimitero ai torrita osservo come muove la felicità». Con queste parole Maria Fida Moro parlo il suo libro sul Padre. Qualcosa della commovente di quella giornata piouosa, in cui fecero il loro ultimo viaggio le spoglie terrene di Aldo Moro, qualcosa del sereno e irrimediabile perdita e, insieme, di nuova ricchezza, che accompagnò e accompagna sempre il ricordo del grande statista scomparso, si è rifatto presente a quanti hanno partecipato, pubblico e protagonisti, alla presentazione del libro «La casa dei cento natali organizzata dai giovani del «Confronto».

La commozione, infatti, è stata autentica. A cominciare dal ricordo tracciato da De Mita, breve ma intenso, per finire alle parole dell'autrice, che ha saputo scorgere negli istanti i segni di un affetto diffuso non effimero per il grande Padre e per sé stessa.

L'attuale segretario nazionale della Democrazia Cristiana, continuatore ideale del progetto moroteo intorno alla società italiana, ha puntato sulla «grande commovente popolare suscitata dalla morte dello statista, per dimostrare la coscienza democratica di questo Paese». «Moro - ha detto De Mita - resta un riferimento essenziale, non patrimonio storico ma come ragione di vita, di presenza politica: abbiamo il sogno di appropriarci quello che Lui è stato nella storia d'Italia, nella storia della democrazia».

Quando ha parlato Maria Fida l'emozione è stata grande. Chi ha letto il suo libro, chi si è sorpreso al tono di certi momenti, ci certe parole «Non è più Natale per noi nemmeno il 25 dicembre. Mai più sarà Natale per me che l'amavo tanto. Tutto è andato perduto: l'unione, la fiducia, l'amicizia, la speranza. Non so se mai potranno ritornare in un giorno».

Relazioneranno il prof. Ferdinando Bologna, Romeo De Maio, Marcello Gigante, Giuseppe Martano e Francesco Tateo. Alla manifestazione saranno presenti il ministro per i Beni Culturali, on. Nicola Vernola, ed il prof. Francesco Sinisi, direttore generale del Ministero per i Beni culturali.

no lontano, ma non credo, la casa dei cento natali e scuola. Perfino l'amore sembra essersi allontanato «in punta di piedi», ha avvertito il senso di una riconsolazione, di un nuovo acquisto comune: «L'immagine di quello che papà era - ella ha detto - sono ruscita, credo a trasmetterla. E se oggi, a cinque anni dalla sua morte, voi gli volete ancora bene, lo sento, vuol dire che non c'è bisogno di parole. Al di là della vita, le cose importanti restano. E se oggi c'è questa massiccia testimonianza di amore e solidarietà, vuol dire che il suo sacrificio è servito».

Erano presenti alla manifestazione, che ha avuto come cornice una mostra di acquerelli, ispirate al libro, dell'artista irpino Giovanni Spiniello, oltre al segretario nazionale dc Ciriaco De Mita, accompagnata dalla moglie Anna Maria, il sen. Mancino, l'assessore regionale Sena, il prefetto Caruso, il vescovo di Avellino, mons. Venezia, il segretario provinciale della Dc, Enzo Venezia, cui è spettato il compito di introdurre i lavori della manifestazione, il delegato giovanile lannaccone e molti, tanti giovani.

Vernola al convegno sul «Rinascimento Meridionale»

Organizzato dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento meridionale, è in programma questa mattina, con inizio alle ore 10,30, in Castel dell'Ovo, una tavola rotonda sul tema «Rinascimento meridionale - Problemi e Prospettive».

Relazioneranno il prof. Ferdinando Bologna, Romeo De Maio, Marcello Gigante, Giuseppe Martano e Francesco Tateo.

Alla manifestazione saranno presenti il ministro per i Beni Culturali, on. Nicola Vernola, ed il prof. Francesco Sinisi, direttore generale del Ministero per i Beni culturali.

frutti.

Il presente più recente non è da meno, almeno nello spirito documentaristico e analitico. Ricordiamo la «Montella di ieri e di oggi» di mons. Ferdinando Palatucci, il volume su «F. Scandone, studi e ricordi», curato dal prof. Mario Garofalo e Attilio Marinari; il saggio di bibliografia montellesa meticolosamente realizzato dal prof. Genaro Passaro; la bella pubblicazione che raccoglie proverbi e moti locali «Lo rito re l'antica, non fallisce mai», a cura di due giovani montellesi. E il panorama librario potrebbe procedere all'infinito. In tutti questi scritti c'è un fondo comune, una passione indomita volta all'essenza d'una civiltà trascorsa ma ancora pronta a recuperare il passato, nella logica d'una sensibilità presente che guarda, con umano interesse, a nuove prospettive per il futuro.

GIANNI CIANGIULLI

IN ARRIVO AL «PARTENIO» LA SQUADRA DI PESAOLA

Derby di vita o malavita?

L'incontro di domani si preannuncia drammatico. Chi perde rischia seriamente la retrocessione. Sta un po' meglio l'Avellino che, a parte la trasferta con la Juve, è poi atteso da due gare interne con le genovesi. Per il Napoli la sconfitta sarebbe fatale. Apparso sulle cantonate cittadine un manifesto indirizzato ai tifosi

Chi si tira a zero ferisce o tre a zero ferisce, chi di tre a zero ferisce di tre a zero, nel senso successivo, nessuno. La sociologia per i bambini delle elementari si incarica, ovviamente a Fiesolano-Avellino arrondateci ogni aver rispettivamente su scatti tre paggine della Juve e riflette le medesime tre paggine di Verona.

Il risultato non poteva essere che un tre a zero (calza a pannello), con l'ironia naturalmente vicinissima, visto che il comunale toscano per i nostri colori è stato sempre tabù e considerato che alla gara ha assistito il commendatore Sibilla.

Cosa c'entra Sibilla, vi sta retta chiedendo. C'entra, c'entra perché la sua ultima trasferta fu quella di Verona dove l'Avellino, guarda caso, rimase altre tre paggine. Scherzi a parte, conviene anziché la gara di domenica scorsa come una giornata negativa della compagine bianconverde che pure, sulla 0-1 e ridotta in dieci, ha saputo costruire tre palli gol fallite per sfortuna (Vignola) ed improvvisi impagemento (Barbellini). Dunque pensiamo al derby che sarà seguito da per nulla tranquillizzante viaggio a Torino sul campo di una Juve tornata macchinista da gol.

L'impegno con il Napoli è apparentemente drammatico. In realtà lo diventerà solo nel caso in cui una delle due squadre dovesse soccombere, specie se questa eventualità riguardasse il Napoli che, a cinque, pun-

ti, quali Avellino, si sentirebbe già sconfitto.

Un parone a testa, da bravi amici, comenteranno invece di somigliare un altro in portanti passero verso quel « quota salvata ancora lui » « inscrivibile (fino a poche settimane fa) sempre vestita sul 23 ore si paria assottigliata di 27 punti) e lontana.

Ma riuscirà il derby a dare un'altra iniezione di vita alle agonizzanti reginette campane?

Il problema è tutto nell'atteggiamento tattico dell'Avellino perché il Napoli pare fatto per Pesola per un camuffamento ad arma bianca, e chiaramente una squadra da zero a zero (fuori un attaccante e dentro un centrocampista interiore).

Quince, cosa ha in mente Veneranda? Mistero. Chi conosce bene l'allenatore, giura che il paraggio è il suo primo e forse unico obiettivo. E si sa che i giocatori in campo sono fortemente condizionati dalle consegne del loro mister del quale il tecnico per assimilare mentalità ed intenzioni.

Inoltre, se una vittoria si glicherebbe per l'Avellino l'aver in tasca il 75 per cento della salvezza, una eventuale sconfitta che pure va messa in preventivo poiché la legge oculta dei derbi fa sfondare gli irpini in pieno dramma dovendo poi, come ricordato, far visita alla terribile Signora.

Ecco perché, Ufficio Inchi-



L'allenatore Veneranda e il segretario generale Marino (foto di Lino Sorrentini)

ste permettendo, anche Veneranda si sentirebbe appagato da un derby disputato all'insegna del «volontarismo bene». Tra il dire ed il fare, però c'è di mezzo... la questione tifosi. Tra gli irpini ed napoletani la rivalità è feroce. Stuzzicati da sempre, si nostri non pare però poter gridare un rabbioso «serie B, serie B» ai cosiddetti cu gini. Il clima sugli spalti quale sarà? Finirà per contagiare anche gli atleti?

Lo sapremo domenica. Intanto registriamo favorevolmente le misure preventive adottate dalle autorità provinciali per evitare spiacevoli incidenti. Ecco il decalogo: 1) cancellazione dai muri circostanti lo stadio di ogni scritta che possa creare eccitazione negli animi; 2) riparazione da parte del Comune delle barriere metalliche di divisione tra i vari settori dello stadio;

3) intervento da parte del

senza automezzo proprio ad avviarsi per tempo ed a servizi eventualmente dei mezzi di trasporto che giungono in punti vicini all'impianto sportivo;

10) raccomandazione a tutti coloro che si recheranno allo stadio a non portare nessuno oggetto contundente che possa cioè costituire arma di offesa (lattine, bottiglie di vetro, stato di bandiera etc.) tenuto anche conto che agli ingressi saranno effettuati da parte delle forze dell'ordine accertati e severi controlli personali.

Il decalogo è chiuso dal seguente messaggio: «A tutti gli sportivi irpini a partenopoli vadano gli auguri più sinceri di trascorrere una giornata di sereno entusiasmo e di ritrovarsi al termine della gara, qualunque ne sia il risultato, sempre uniti nel nome dello sport e della civiltà».

Augurio sottoscritto ovviamente da tutti.

NICOLA CECERE



Nella foto: Krof

BASKET FEMMINILE

Rilancio per la Carisparmio

Parisi ha fatto ritrovare entusiasmo e grinta ad una squadra che ora appare trasformata. Stasera di scena ad Avellino il Gbc Milano

Quello che non ti aspetti si è piaciuto e sorpreso. Dopo la scoppia casalinga con l'Ufo Schio, la Carisparmio Pell. Avellino ha prima espugnato il campo dell'Unimoto Cesena (60-85) poi ha regolato il Diotallevi Parma (60-89) affiancandolo in scuderia e riprendendo il discorso play-off apparso solo 14 giorni fa ormai chi si accorgeva del ritorno ai parisi sia guida tecnica e sereno e riepilogare alcune atlete che in queste ultime due partite sono venute da fuori della prima fase, Cattarelli principalmente, poi Ripatoni e l'ultima quindi Laura Fenu e la stessa Cesena sono apparse nuovamente in buone condizioni e ciò ha ben sperare per il futuro.

A Cesena contro l'Unimoto della super Giu, la Carisparmio è stata pressantemente stretta riuscendo a isolare un terreno sul quale molte formazioni ciononante si hanno rimesso a 22 punti. Col Diotallevi Parma, del dismissionario touch Tommasi, le ragazze avelliniane sono apparse sostenute travolgendo ben oltre il risultato finale le sperie emiliane nelle cui fila la sola colorede Mrs Wharrier è apparsa all'altezza della situazione. Ha deluso, invece la Draghetta, eterna della Nazionale, alle prese con problemi fisici ben evidenti. Nella Carisparmio prossi prestazioni di tutto il complesso con Cattarelli e Vigliani migliori in campo.

A questo punto l'accesso ai play off se pur ancora difficile sembra ancora possibile in quanto l'Unimoto Cesena che precede la Carisparmio deve resistere a giocare ad Avellino ed ha un calendario proibitivo. Stesso discorso per il Diotallevi che però si fronderà all'ultima giornata la Carisparmio in casa. Certo, male che vada la Carisparmio non lascia nulla d'intentato e può perdere la Diotallevi al 3° o 2° posto evitando nello spareggio quella Comense che appare formazione scorbata con una Williams in più. Intanto, va spongiando



La forie play di Taranto in esordio dagli ap...

La forie play di Taranto in esordio dagli ap... si al successo delle compagne sulla Diotallevi e... bra aver concluso i... impegni di supplente... scuole. E' probabile... sin da stasera col Gbc... meno in panchina, Ch... torni in formazione, ... si come anticipato dal... tido dirigente Marra (an... che se la giocatrice ai... microfoni di Radio Irpin... ha analizzato in propo... qualche dubbio), dando... così quel suo indispensabile contributo di classe alla squadra. Per la giornata della poule scudetto, il calendario avellinese un nuovo turno casalingo alla Carisparmio che, stasera alle ore 20, affronterà nella Tendostruttura di via Tagliamento il fortissimo Gbc Milano, unico teorico possibile avversario del grande Zola Vincenzo nella corsa allo scudetto. La statunitense Walker, giocatrice grandissima ma, dal gioco di cristallo e la nazionale Bianca Rossi sono solo due nomi dello squadrone meneghino che, però in una sferza ha accusato qualche battuta di arresto. Il pronostico vede Haugejorde e compagne partire sfavorite, ma siamo dell'arrivo che con una prestazione vecchio stile e con la ritrovata armonia la partita possa non ritenersi chiusa. Vincere col Gbc può significare tanto nella corsa ai play off, e valere come altra storica affermazione del nostro basket. Quindi, coraggio, grinta e in bocca al lupo, ragazze!

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Confronto difficile

rientamento rivolte e contro parte che non favoriranno, certo, il dibattito già avviato su questi problemi quali la revisione del piano regolatore e il recupero del centro storico.

Più in generale, una verifica del discorso politico: l'

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile

Carlo Silvestri

Condirettrici

Nuncia Cignarella

Giuliano Minichello

Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-3-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianedine - Zona Ind. AVELLINO Tel. 0825/525267

evento fra breve, nel prossimo mese di maggio, quando, nella nostra provincia, si dovrà procedere al rinnovo del civico consesso in una ventina di comuni. Un test elettorale da non sottovalutare che costituirà un primo, importante bilancio di ciò che si è fatto nell'Irpinia terremotata.

PCI

te, in funzione logicamente subordinata, con il PCI; la tentazione di presentare il proprio partito come l'unica forza sana e progressiva.

I prossimi mesi sapranno dire quale traduzione nel fatto si avrà questa linea (per verità non molto nuova). Occorre segnalare, per il momento, che il congresso ha rispettato tutti gli emendamenti «cosautentici» pur se i nuovi organismi dirigenti, cioè il comitato federale e la commissione federale di controllo, di «kabulietti» o «fi losofietti», in veste più o meno mascherata, ne contano fin troppo. Positivo anche che il congresso abbia votato pressoché all'unanimità l'emendamento Ingrassia contro il centralismo democratico, come anche il fatto che il congresso abbia se-

cio di eleggere a scrutinio segreto il comitato federale e la commissione federale di controllo. Ma gli esiti dello scrutinio hanno fatto registrare esclusioni quanto mai singolari, come quelle del prof. Federico Biondi, capogruppo consiliare comunista al Comune di Avellino, e dell'on. Stefano Vetrano, sindaco di Stefano. Si tratta, come si vede, di personalità assai note e di spicco nel panorama politico provinciale, perché non sia legittimo sospettare che la loro esclusione, sia e oltre che dall'esercizio del diritto di scelta da parte di ogni delegato, non sia derivata anche da una dura lotta di potere. Una lotta di cui, fino ad ora, la regola - oggi contestata - del centralismo democratico non hanno consentito di comprendersi né i termini né la portata. Ma se, corrispondendo con i fatti alle parole, le via scelta dai comunisti è quella della democrazia, dovrà iniziare una nuova fase in cui i contrasti interviene, perdendo in segretezza e perennamento, acquisteranno in pubblicità e effettività di contenuti.

PSI

torno '80, sottoscritto fra democrazia cristiana e partiti socialisti. E' quest'accordo, in pratica, che è alla base delle giunte nei maggiori enti della provincia (compresi il Comune di Avellino e l'Am-

PALLAMANO

Derby tra poveri

Derby anche nel campionato di serie C di pallamano. Domani mattina, infatti, con inizio alle ore 11, sul campo Coni adiacente la tendostruttura di via Tagliamento, si incontreranno l'Ircanica Poligrafica Ruggiero e la Handball Club di Atripalda.

Un incontro «stracittadino» che sarà certamente caratterizzato da un acceso agonismo fra le due compagini irpine, a testimonianza della vecchia rivalità che è sempre esistita, sul piano sportivo, tra il capoluogo e la cittadina del Sabato.

Un incontro che, ancora una volta, ripropone il problema delle strutture sportive nella nostra provincia. In più di una occasione, lo si ricorderà, da queste colonne abbiamo sollevato il problema ai nostri amministratori. Una delle «vittime», per così dire, della insufficienza degli impianti sportivi è proprio la compagine della Ircanica che praticamente, in questo campionato non si è mai potuta allenare per il semplice fatto che non ha mai avuto una palasport dove poterlo fare.

Ritornando alla gara di domani, ricordiamo che Handball e Ircanica concorsero in parità la partita di andata.

Sospesa la sentenza del TAR

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Consiglio di Stato ha sospeso la sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale che, come è noto, aveva annullato le elezioni in 45 sezioni della provincia di Avellino bloccando l'attività del consiglio regionale. Almeno per ora, i quattro consiglieri regionali Irpini, Sena, De Vito, Accolla e Fierro, potranno continuare a svolgere il loro mandato.

GEO - CONSULT

GEOLOGIA - GEOGNOSTICA - GEOTECNICA

Laboratorio Geotecnico - Geotecnica delle fondazioni - Geotecnica Stradale - Ricerche d'acqua - Prospettive Elettriche e Sismiche.

Via Circumvallazione, 44/D - Tel. (0825) 31975 - AVELLINO

GIOIELLERIA

SILVER HOUSE

Corso Europa, 17-A

83100 AVELLINO